

zione "*Black e White*"<sup>358</sup>.

Le investigazioni hanno interessato alcuni comuni del sud-est barese: Mola di Bari, Monopoli, Conversano, Rutigliano e Triggiano, nonché i quartieri Loseto, Carbonara e Ceglie del Campo della periferia di Bari. Dei 12 indagati, gravemente indiziati - a vario titolo - di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, quattro soggetti sono stati ritenuti vicini al clan STRISCIUGLIO di Bari. L'attività d'indagine ha consentito di individuare un canale di approvvigionamento della droga ubicato nella periferia di Bari, mentre la distribuzione della sostanza stupefacente, cocaina ed eroina, aveva luogo nei cennati centri del sud-est barese.

Nello stesso mercato criminale risultano significativi gli arresti di:

- un bracciante agricolo di 25 anni, il **2 luglio** ad Altamura, trovato in possesso di gr. 913 di hashish, gr. 968 di marijuana, gr. 30 di eroina, gr. 120 di cocaina e kg. 1 di mannite;
- due giovani di Gravina in Puglia trovati, insieme a due giovani albanesi, in possesso di kg. 2 di marijuana, in Grumo Appula, il **14 luglio**;
- un brindisino, il **15 luglio**, nel centro abitato di Casamassima, sorpreso mentre cedeva kg. 1 di marijuana ad un soggetto già noto alle Forze dell'ordine;
- un corriere calabrese, fermato il **30 luglio** lungo la strada che collega Altamura a Matera, in quanto trasportava kg. 2 di eroina sull'autovettura, su cui viaggiava insieme alla moglie ed ai figli;
- il proprietario di un fondo agricolo in agro di Putignano, nella cui proprietà, il **3 settembre**, veniva rinvenuta una coltivazione di "*cannabis indica*". Nel corso della perquisizione venivano sequestrate numerose piante e l'occorrente per la trattazione ed il confezionamento dello stupefacente;
- due soggetti che, il **12 ottobre**, sono stati sorpresi, a Gioia del Colle, nella cantina di una casa colonica trasformata in un laboratorio/serra per la coltivazione di marijuana;
- un pregiudicato nordafricano, sorpreso il **3 novembre**, nel centro abitato di Gioia del Colle, in possesso di una pistola con colpo in canna. La successiva perquisizione presso il suo domicilio consentiva di rinvenire 4 passamontagna, 3 telefoni cellulari, diverse cartucce, gr. 38 di cocaina, gr. 147 di hashish, gr. 0,5 di semi di "*marijuana*", gr. 23 di mannite nonché materiale per taglio e confezionamento;
- un fruttivendolo, il **3 novembre** in Monopoli, trovato in possesso di gr. 675 di hashish;

358 Procedimento penale n. 6793/09 RGNR mod. 21 del Tribunale di Bari.

- un operaio, il **21 dicembre**, in Monopoli, trovato in possesso di 34 involucri, contenenti gr. 349 di marijuana e gr. 2,5 di hashish, e di un bilancino di precisione.

Tra i gruppi criminali stanziati nella provincia barese, il clan MANGIONE-GIGANTE-MATERA, attivo nelle cittadine di Gravina in Puglia e di Altamura, nel semestre, è stato oggetto di incisive misure patrimoniali:

- il **28 ottobre 2011** veniva data esecuzione all'ordinanza applicativa della misura cautelare reale emessa, il 10 precedente, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Bari, su richiesta della DDA barese, nei confronti di un pluripregiudicato di Gravina in Puglia per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, omicidio ed usura. Al prevenuto, ritenuto esponente contiguo al clan MANGIONE-GIGANTE-MATERA, venivano sequestrati beni immobili ubicati a Bari e Turi nonché conti correnti per un valore di 20 milioni di euro;

- il **16 novembre 2011**, a Bari, Altamura e Gravina in Puglia, veniva eseguita una misura di prevenzione patrimoniale, consistente nel sequestro di beni, emessa il 14 novembre 2011 dal Tribunale di Bari - Sezione per le Misure di Prevenzione - su richiesta della locale DDA, nei confronti di un pluripregiudicato, già coinvolto nell'inchiesta antimafia denominata "*Canto del Cigno*"<sup>359</sup>, ritenuto contiguo al clan MANGIONE-GIGANTE-MATERA.

Il provvedimento giudiziario ha evidenziato come il predetto ed i propri congiunti, a fronte di modesti redditi dichiarati, fossero intestatari dei beni sottoposti a sequestro per un valore complessivo di circa 23 milioni di euro.

Il successivo 16 dicembre 2011, nei suoi confronti veniva emessa una ulteriore misura di prevenzione patrimoniale, consistente nel sequestro di beni per un valore complessivo di 5 milioni di euro.

Nella terza decade di **novembre 2011**, a Bitonto, veniva eseguita una ulteriore misura di prevenzione patrimoniale, consistente nel sequestro beni, emessa il 14 novembre 2011 dal Tribunale di Bari - Sezione per le Misure di Prevenzione, nei confronti di un pregiudicato, questa volta ritenuto contiguo al clan CONTE-CASANO-MODUGNO, attivo in quel comune. Con tale provvedimento, sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili ed immobili ubicati a Bitonto ed a Spresiano (TV), per un valore di oltre un milione e mezzo di euro.

Gli atti intimidatori che hanno avuto luogo a Gioia del Colle (1° agosto 2011), Molfetta (17 settembre 2011), Bitonto (7 dicembre 2011), nei confronti di strutture

---

<sup>359</sup> Operazione eseguita, nell'aprile del 2002, nei confronti di 214 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, rapine, porto e detenzione di armi, detenzione di sostanze esplosive, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

commerciali, supermercati e commercianti, sono un sintomo manifesto della pressione estorsiva che la criminalità organizzata esercita su quei teatri.

L'attività investigativa di contrasto a tale fenomeno ed a quello parallelo dell'usura, ha portato:

- il **5 luglio 2011**, in Conversano, all'esecuzione di una misura cautelare in carcere<sup>360</sup>, emessa dal GIP di Bari su richiesta della locale Procura della Repubblica, nei confronti di 8 persone accusate, a vario titolo, di usura, estorsione, danneggiamento ed altro, commessi in Conversano dal giugno 2005 al gennaio 2011, nei confronti di alcuni imprenditori edili locali. Il sistema usurario, secondo quanto accertato, era basato su prestiti in denaro contante in cambio di assegni e titoli bancari, di valore molto più elevato, il cui incasso avveniva nei 30 giorni successivi, ad un tasso del 400% annuo;
- il **22 settembre 2011**, all'emissione da parte del GIP di Bari<sup>361</sup>, su richiesta della locale Procura della Repubblica, della misura degli arresti domiciliari nei confronti di due fratelli, ritenuti responsabili di aver richiesto un "pizzo mensile", mediante reiterate gravi minacce nonché violenze fisiche, ad un imprenditore di Bitonto. La ricostruzione investigativa degli eventi avrebbe evidenziato la partecipazione degli indagati ad una più ampia organizzazione criminale (verosimilmente il sodalizio mafioso CONTE-CASSANO), nel quale uno degli arrestati risultava inserito in passato, col ruolo di luogotenente;
- il **24 novembre 2011**, a Corato, all'arresto in esecuzione di ordinanza di misura cautelare in carcere<sup>362</sup> di un commercialista, ritenuto responsabile dei reati di truffa ed usura nei confronti di un imprenditore suo cliente, al quale avrebbe prestato una somma di euro 15.000,00, ricevendo nel tempo la restituzione di un importo complessivo di oltre euro 115.000,00.

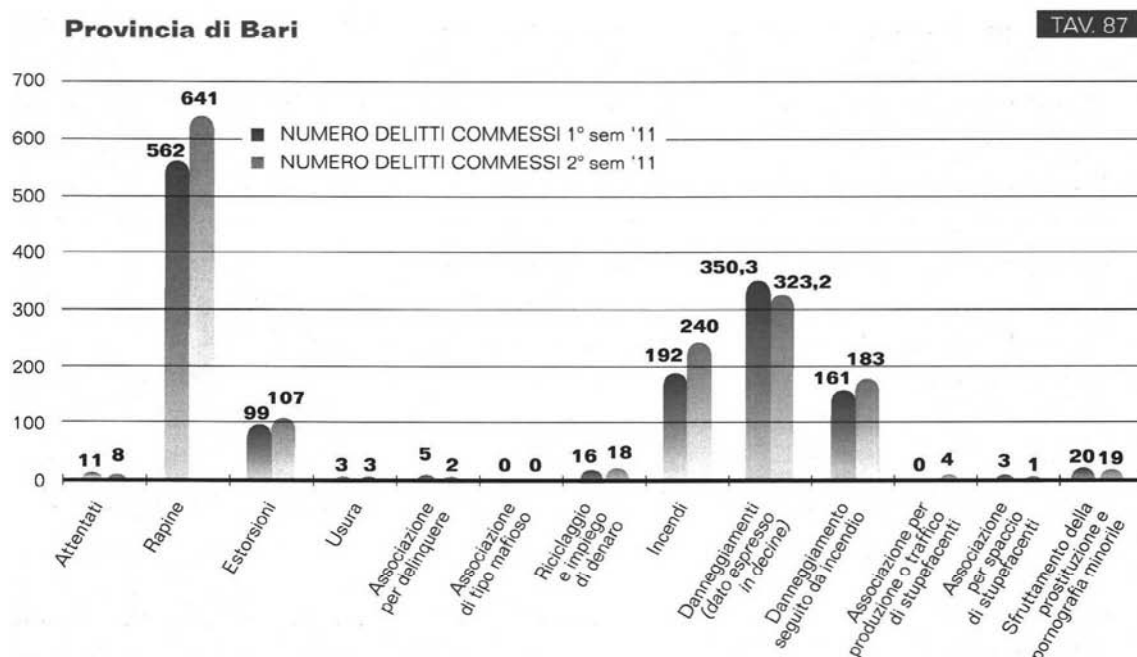
La città di Bari e la sua provincia continuano ad essere interessate da reati predatori perpetrati con estrema violenza: rapine ad esercizi commerciali, farmacie, stazioni di servizio, gioiellerie, istituti di credito, autotrasportatori, furgoni portavalori, ecc.. Si tratta di eventi delittuosi che non mancano di ingenerare nella popolazione elevati livelli di allarme.

L'analisi statistica dei dati SDI, inerenti ai delitti consumati nel semestre **TAV. 87**, conferma, infatti, l'elevato numero delle rapine ed il preoccupante andamento progressivo del fenomeno, già registrato nel semestre precedente.

360 Proc. Pen. n. 19052/10PM e n. 7802/11GIP, emesso in data 1.07.2011.

361 Proc. Pen. n. 13715/11-21 e n. 14332/11 R.G. GIP.

362 Emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani in data 21.11.2011, su richiesta della locale Procura della Repubblica, nell'ambito del procedimento penale n. 4166/10 RGNR mod. 21 e n. 934/11 GIP.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

I reati predetti sono commessi sia da "gruppi cd. seriali", formati da elementi preparati, ben armati ed in grado di pianificare l'azione, quanto da formazioni meno strutturate e più improvvisate, alla ricerca di facili prede. Si tratta comunque di circuiti che costituiscono il serbatoio di manovali del crimine, dal quale i clan pugliesi attingono le risorse umane necessarie alla riorganizzazione che segue ogni attività di disarticolazione investigativa e giudiziaria.

In particolare:

- il **29 luglio 2011**, lungo l'autostrada A-14, nel territorio di Bitonto, una decina di persone, travisate e viaggianti a bordo di due auto di grossa cilindrata, armate di fucili a pompa, esplodono vari colpi all'indirizzo di due camion carichi di tabacchi lavorati esteri, provenienti dalla Germania, e di un'auto di scorta. I banditi non riuscivano a trafugare il carico di sigarette nonostante avessero, sotto la minaccia delle armi, sequestrato i conducenti dei mezzi, rilasciati successivamente nelle campagne di Andria;
- il **23 agosto 2011**, nel territorio di Corato, lungo la S.S. 98, otto soggetti travisati da passamontagna ed armati di pistole e fucili a pompa, a bordo di due autovetture di grossa cilindrata, dopo aver bloccato un camion carico di sigarette

di contrabbando, proveniente da Brindisi e diretto ad Adria (RO), costringevano il conducente a scendere dal mezzo. Nel corso dell'azione, mentre i banditi erano intenti a sganciare il rimorchio con il carico, sopraggiungeva una pattuglia del locale Commissariato di P.S. che li metteva in fuga;

- il **4 novembre 2011**, a Modugno, cinque pregiudicati baresi venivano arrestati con l'accusa di sequestro di persona a scopo di rapina pluriaggravata, ricettazione, detenzione e porto illegale di arma da fuoco clandestina, essendo stati sorpresi mentre scaricavano in un capannone merce precedentemente sottratta a due camionisti, nella circostanza immobilizzati e imbavagliati;
- il **1° dicembre 2011**, nella campagna di Bitritto, un furgone portavalori diretto all'ufficio postale di Bari-Loseto, con a bordo 3 guardie giurate, veniva bloccato da malviventi, travisati e dotati di armi automatiche, alla guida di quattro furgoni. Nel corso del conflitto a fuoco che ne scaturiva, le guardie giurate riuscivano a mettere in fuga il gruppo di rapinatori.

Le bande pugliesi dedite alle rapine ai TIR (in gergo denominate *batterie*), in una sorta di trasfertismo criminale, non esitano ad applicare le proprie metodologie operative anche fuori dal territorio pugliese. Infatti, il **31 agosto 2011**, tre bitontini e tre soggetti di Giovinazzo sono stati tratti in arresto in provincia di Milano, con l'accusa di furto aggravato su un autoarticolato in sosta in una area di servizio, nonchè possesso ingiustificato di chiavi alterate o grimaldelli.

Tra le altre tipologie delittuose, il furto di cavi di rame (linee telefoniche, elettriche e ferroviarie) rappresenta una delle più recenti emergenze. Tale problematica - che incide sul regolare svolgimento delle attività quotidiane della cittadinanza e genera forti ripercussioni di carattere economico-sociale - è oggetto di monitoraggio in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica presso tutte le Prefetture pugliesi, nel cui ambito sono stati costituiti appositi tavoli interforze. La sistematicità e la capillarità dei furti fa supporre l'esistenza di gruppi criminali dediti al "*mercato nero del rame*", attraverso l'allestimento e la gestione di depositi predisposti per la fusione e la lavorazione del materiale, nonché per la conseguente commercializzazione, come quello scoperto in località Santa Caterina di Bari, dove, il **10 ottobre 2011**, sono state rinvenute 11 tonnellate di rame.

Per contrastare il disagio sociale nel quale trovano facile penetrazione le compagini criminali dell'*hinterland* barese, ad Adelfia è sorto il primo presidio della associazione "*Libera*"<sup>363</sup> all'interno di una ex discoteca sequestrata al clan PALERMITI di Bari.

363 Associazione di promozione sociale contro le mafie per la diffusione della legalità sul territorio, facente capo a Don Luigi Ciotti.

## PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

Nella provincia, l'andamento delle dinamiche criminali non ha registrato significativi segnali di inasprimento, sia per l'azione di contrasto delle Forze dell'ordine sia per la disarticolazione giudiziaria che anche nel semestre ha proseguito il suo corso.

Nel mese di **ottobre 2011**, infatti, sono state eseguite 12 ordinanze di carcerazione, emesse dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bari, per sentenza divenuta definitiva, nei confronti di altrettanti soggetti condannati per spaccio di sostanze stupefacenti<sup>364</sup>. Tra questi spiccano le figure dei vertici del sodalizio VALENTE operante in Bisceglie.

Il **7 settembre** ed il **27 ottobre 2011**, l'attività repressiva ha interessato ancora il redditizio settore del traffico di sostanze stupefacenti, con l'arresto di due affiliati al clan PASTORE, operante nella città di Andria ed aree limitrofe, responsabili dell'attività di spaccio.

Vanno valutati con attenzione i seguenti tre eventi, che hanno suscitato un percepibile allarme sociale nella provincia:

- la notte del **13 luglio 2011**, a Trani, l'assessore all'ambiente e contenzioso ed il responsabile di una cooperativa incaricata di espletare servizi pubblici per conto di quel Comune hanno subito, ad opera di ignoti, intimidazioni consistite in principi di incendio del portone dell'abitazione del primo e dell'autovettura del secondo;
- il **27 luglio 2011**, il Sindaco di Andria ha denunciato il recapito, presso la sua abitazione, di una busta contenente tre proiettili ed un foglio su cui erano riportati i nominativi di un parlamentare locale e del presidente del consiglio comunale di Andria, nonché vicepresidente della Regione Puglia. Il gesto potrebbe essere riconducibile alle tensioni derivanti dall'aumento della tassa cittadina sui rifiuti;
- la notte dell'**8 novembre 2011**, a Margherita di Savoia, l'autovettura del comandante della locale Tenenza della Guardia di Finanza, parcheggiata nei pressi della sua abitazione, veniva danneggiata da due colpi di fucile. La stessa auto, la sera del successivo 18 novembre 2011, veniva gravemente danneggiata da un incendio appiccato da ignoti.

Tra gli eventi cruenti, l'episodio più significativo è il tentato omicidio di PESCE Salvatore Alessandro<sup>365</sup>, avvenuto ad Andria il **6 agosto 2011**, date le possibili ripercussioni sugli assetti della locale criminalità. La vittima, ritenuto elemento di spicco dell'omonimo clan PISTILLO-PESCE, risulta condannato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e reati contro il patrimonio.

364 O.C.C.C. n. 2297/RG emessa l'8.5.1999 dal GIP presso il Tribunale di Trani, nell'ambito dell'operazione "Iceberg", nei confronti di 80 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nei comuni di Trani, Bisceglie e Molfetta.

365 PESCE Salvatore Alessandro, nato ad Andria (BT) il 29.08.1983, risulta attinto dall'O.C.C.C. n. 6642/02 R.G. mod. 21 e n. 2088/03 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani il 30.04.2004, nei confronti di 13 soggetti componenti una banda di spacciatori operante nel comune di Andria.

Dalle prime risultanze investigative, non è dato escludere che l'evento possa essere scaturito da dissidi interni all'organizzazione stessa.

Nella provincia, hanno avuto luogo i seguenti ulteriori episodi cruenti che evidenziano il facile ricorso alla violenza da parte della locale criminalità:

- **il 7 luglio 2011**, a Margherita di Savoia, tentato omicidio di un uomo del luogo, già in passato interessato da una ordinanza di custodia cautelare in carcere - in concorso con altri 35 soggetti - per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti, furti, estorsioni, rapine e danneggiamenti. La vittima, mentre si trovava all'interno di un locale pubblico, veniva raggiunta da più colpi di pistola, esplosi da un individuo con il volto travisato. Da notare che l'uomo, nel 2003, era sfuggito ad un analogo agguato, il cui movente venne ricondotto ai contrasti in essere fra elementi della locale criminalità per il controllo delle attività illecite;
- **il 27 agosto 2011**, a Barletta, un imprenditore, all'interno della propria azienda ortofrutticola, veniva aggredito da due soggetti con il volto travisato che gli esplodevano contro numerosi colpi di arma da fuoco.

Questa disinvolta attitudine alla violenza non sorprende a fronte della diffusa disponibilità di armi da parte di soggetti criminali, come emerge dalle operazioni poste in essere dalle Forze di polizia a Barletta (13 settembre e 2 dicembre 2011), Trani (25 novembre e 16 dicembre 2011), Trinitapoli (7 dicembre 2011), nel corso delle quali sono stati tratti in arresto, complessivamente, otto pregiudicati, cui sono state sequestrate cinque pistole, un fucile con canne mozze e matricola abrasa, tre passamontagna, uno spadino, centinaia di cartucce di vario calibro, due ordigni esplosivi già innescati, un antico revolver a spillo perfettamente funzionante e tre coltelli a serramanico. Nel corso della cennata operazione condotta a Barletta il 2 dicembre, il Commissariato di P.S. ha sorpreso un pregiudicato armato all'interno di una bisca clandestina, dove sono state identificate e denunciate 37 persone, nonché sequestrati **70.000 euro** in contanti ed assegni.

Nell'ambito del fiorente mercato delle sostanze stupefacenti, meritano particolare attenzione le due seguenti operazioni che confermano, anche in questa provincia, la diffusione di un *modus operandi* che la criminalità pugliese sembrerebbe aver mutuato da quella albanese:

- Barletta, **17 luglio 2011**, rinvenuta dalla Guardia di Finanza di Andria, su un terreno già di proprietà dell'ex cartiera di Barletta, una piantagione di canapa indiana di 312 piante, per un peso complessivo di kg. 100;

- Trani, **3 agosto 2011**, arresto in flagranza di un incensurato, responsabile di detenzione e coltivazione di sostanze stupefacenti. Il predetto aveva allestito, all'interno di un box condominiale, una vera e propria serra con impianto di irrigazione e riscaldamento per la coltivazione di marijuana. Nell'occasione venivano sequestrati gr. 360 della stessa sostanza.

Nello stesso ambito criminale a Trani (17 agosto 2011) ed Andria (5 settembre, 11 ottobre e 9 dicembre 2011) sono state condotte altre quattro operazioni - con l'arresto di quattro responsabili, dei quali due incensurati e due pregiudicati - cui sono stati sequestrati complessivamente 2,5 kg. circa di hashish, 750 dosi di cocaina per un peso complessivo di gr. 850, gr. 400 di eroina, gr. 75 di marijuana e un bilancino di precisione.

I danneggiamenti a seguito di incendi dolosi e gli atti intimidatori - posti in essere dalla criminalità nelle cittadine di Andria (11 luglio e 1° agosto 2011), Bisceglie (2 novembre 2011), Trani (25 novembre e 5 dicembre 2011) e Barletta (23 dicembre 2011), nei confronti di esercizi commerciali, bar, supermercati, caseifici - dimostrano come in tutta la provincia il prelievo estorsivo e il clima oppressivo ad esso collegato non sembra abbiano subito battute di arresto.

Tale fenomeno si è esteso, nel tempo, fino a interessare anche imprenditori agricoli, vittime di minacce e di danneggiamenti a strutture rurali, secondo la tipica metodologia mafiosa tesa a costringere i malcapitati a sottomettersi alle richieste estorsive.

Seppure il contrasto delle Forze dell'ordine, nello specifico settore, abbia portato ad alcuni arresti, la mancanza di collaborazione delle vittime dei danneggiamenti, che molto spesso negano le pressioni ricevute, non contribuisce a dispiegare l'azione repressiva ad un livello più adeguato rispetto alle reali dimensioni del fenomeno. In particolare, si riportano le seguenti operazioni:

- Barletta, **6 agosto 2011**. Arresto di due fratelli, entrambi pregiudicati, ritenuti responsabili dell'estorsione di **100 euro** al giorno nei confronti della titolare di una licenza ambulante per la vendita di *crepes*;
- Canosa di Puglia, **9 ottobre 2011**. Arresto in flagranza di due pregiudicati ritenuti, in concorso, responsabili di tentata estorsione e minacce. I due sono stati bloccati dai Carabinieri durante l'ennesimo tentativo di estorcere denaro ad un imprenditore edile del luogo, quale corrispettivo di interessi di un prestito concessogli in passato;
- Trani, **23 novembre 2011**. Arresto in flagranza di un incensurato, ritenuto re-

sponsabile di estorsione nei confronti di una brasiliana residente a Barletta, da cui pretendeva somme di denaro minacciandola di morte.

Nonostante il fenomeno usurario, nel semestre, non abbia fatto registrare dati di rilievo, si ritiene che la sua presenza, nella provincia, assuma profili di criticità. **Da ricordare la sottoscrizione del protocollo d'intesa siglato dall'Associazione Provinciale Antiracket Antimafia di Molfetta e dalla Provincia di Barletta-Andria-Trani nel febbraio 2011, che ha dato inizio ad un piano di collaborazione finalizzato al contrasto dell'usura, mediante strategie di prevenzione e sostegno concreto alle vittime.**

Anche in questa provincia, come in quella di Bari, sono presenti gruppi specializzati e con notevoli capacità organizzative, in grado di cogliere opportunità per delinquere anche lontano dal proprio ambito territoriale. È quanto emerge dalle indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Arezzo, in relazione a quanto avvenuto la notte dell'8 marzo 2011 presso una ditta orafa di Pergine Valdarno (AR), dove vennero asportati oltre kg. 150 di oro, per un valore di circa 3 milioni di euro. Alcuni componenti della banda, tutti di origine pugliese ed in particolare della città di Andria, ma non direttamente collegati alla criminalità di tipo mafioso, sono stati arrestati il 7 novembre 2011 in esecuzione di una ordinanza di custodia<sup>366</sup> emessa dal G.I.P. del Tribunale di Arezzo.

Anche questa provincia risulta interessata dal fenomeno delle rapine ai TIR con sequestro di persona ai danni degli autotrasportatori, come accaduto a Barletta (6 e 13 luglio; 7 novembre 2011), Minervino Murge (3 ottobre 2011), Andria (10 ottobre e 15 dicembre 2011) e Canosa di Puglia (22 novembre e 9 dicembre 2011).

Le modalità esecutive degli assalti fanno ritenere che si tratti di gruppi a vocazione seriale: individui armati, spesso a bordo di autovetture Audi e con il volto travisato, si impossessano di autoarticolati carichi di merce dopo averne immobilizzato i conducenti, rilasciati successivamente senza documenti, privi di telefonino e in aperta campagna. Il camion viene abbandonato dai malviventi una volta privato del carico. Nell'episodio citato, perpetrato a Barletta il 13 luglio 2011, una pattuglia della Guardia di Finanza è riuscita a intercettare i malviventi e, dopo un inseguimento, ha tratto in arresto uno dei componenti della banda, nato a Foggia ed ivi residente.

Il furto di rame rappresenta una emergenza anche nella provincia di Barletta-Andria-Trani, dove, nella gran parte dei casi, è risultato posto in essere prevalentemente da extracomunitari e rumeni. Gli obiettivi più colpiti sono tralicci telefonici e della pubblica illuminazione, tanto da isolare intere strade e quartieri, come accaduto

366 O.C.C.C. n. 2437/11 R.G.N.R. e n. 1482/11 RG GIP del 26.10.2011.

a Trani (9 luglio 2011), Barletta (21 luglio, 9 e 22 settembre 2011), Andria (2, 13 e 26 settembre; 7 e 18 ottobre 2011). Il fenomeno - che non risparmia nemmeno strutture critiche, come ospedali - risulta ancora più rovinoso nelle campagne, dove intere aree sono rimaste senza energia elettrica per diversi giorni, date le difficoltà di ripristino in zone isolate.

## PROVINCIA DI FOGGIA

Il contesto criminale foggiano, ed in particolare quello garganico, risulta interessato da dinamiche di riassetto tanto degli ordinamenti interni dei gruppi criminali quanto degli equilibri tra diversi sodalizi.

Le numerose operazioni di polizia che hanno portato alla cattura di latitanti di peso, le diverse sentenze di condanna nei confronti di esponenti dei sodalizi dominanti, nonché gli omicidi di esponenti di elevato spessore criminale, hanno infatti destabilizzato lo scenario provinciale.

Tali dinamiche, tuttavia, non hanno interrotto né le azioni delittuose né la pressione criminale che i gruppi - un tempo federati tra loro sotto la regia centrale delle *famiglie* ROMITO e LI BERGOLIS - continuano ad esercitare, ora secondo logiche di autonoma distinzione, in un contesto ambientale aduso a subire il controllo criminale.

Alle aggregazioni più tradizionali si affiancano ora gruppi stanziati nelle città di Cerignola, Lucera e San Severo che, pur conservando collegamenti con le altre consorterie, rivendicano autonomia operativa.

A Foggia, l'omicidio di MANSUETO Michele<sup>367</sup>, ritenuto ai vertici del sodalizio TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO con il ruolo di "cassiere", fa ritenere si sia in presenza di una rimodulazione dell'organizzazione criminale - già emersa in passato con l'uccisione di altri "cassieri" - con il fine di definire nuove strategie, soprattutto in relazione all'impiego del denaro di provenienza illecita. Contribuisce ad accrescere i livelli di criticità la scarcerazione di otto esponenti del clan MORETTI-PELLEGRINO, tra cui diversi elementi di vertice, coinvolti nello scontro coi clan SINESI-FRANCAVILLA e TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO, che, nel recente passato, era stato caratterizzato da sparatorie consumate nelle vie cittadine. Un ulteriore dato sensibile perviene dalla rinnovata alleanza del clan LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo col clan SINESI-FRANCAVILLA, che avrebbe favorito la latitanza del boss LI BERGOLIS Franco nel periodo marzo 2009 - settembre 2010, come emerso dall'operazione "*Blauer*"<sup>368</sup>. Non è dato, infatti, escludere che le due compagini possano trarre, dal reciproco appoggio, rinnovato vigore per affrontare gli storici conflitti che li vedono contrapposti ad altri sodalizi<sup>369</sup>.

A tale scenario va aggiunto l'arresto, avvenuto a Foggia il 15 dicembre 2011, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Corte d'Appello di Bari, di SINESI Roberto<sup>370</sup>, al vertice dell'omonimo sodalizio SINESI-FRANCAVILLA, per ripetute violazioni alla sorveglianza speciale di p.s. con obbligo di soggiorno. Lo stesso era stato scarcerato lo scorso 29 novembre 2011, dopo aver trascorso 4 anni in carcere in quanto coinvolto nell'operazione "*Osiride*" del 2007.

367 MANSUETO Michele, nato a Foggia l'1.02.1954, ucciso a Foggia la sera del 24.6.2011.

368 Foggia e Monte Sant'Angelo 22.6.2011. Operazione "*Blauer*", O.C.C.C. n. 3243/11 e n. 5660/11 emessa il 20.6.2011 dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di 14 persone, ritenute responsabili, tra l'altro, di favoreggiamento personale continuato, aggravato dal metodo mafioso.

369 La *famiglia* LI BERGOLIS è impegnata nella perenne faida con il gruppo ALFIERI e, da qualche anno, è in conflitto anche con i ROMITO. Il gruppo SINESI-FRANCAVILLA risulta, invece, in opposizione al clan MORETTI PELLEGRINO.

370 SINESI Roberto, nato a Foggia il 16.10.1962.

In tale ambito appare significativa la sentenza emessa il 31 ottobre 2011 dal Tribunale Civile di Bari che, a seguito del ricorso presentato dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato, ha ritenuto 36 criminali foggiani - già a suo tempo condannati per mafia, con sentenza definitiva, nell'ambito dei noti processi "Panunzio" (p.p. 5452/92 DDA) e "Day Before" (p.p. 6/94 DDA) - responsabili per il risarcimento dei danni economico-materiali e di immagine subiti dallo Stato, quantificati in 5 milioni di euro in favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri e 1 milione di euro a beneficio del Ministero dell'Interno.

Nell'area **garganica**, dopo gli arresti di LI BERGOLIS Franco<sup>371</sup> (26 settembre 2010) e di PACILLI Giuseppe<sup>372</sup> (13 maggio 2011), sono stati conseguiti ulteriori successi nell'attività di ricerca di latitanti, ed in particolare:

- il **31 ottobre 2011**, in Monte Sant'Angelo, è stato arrestato dal ROS di Bari MIUCCI Enzo<sup>373</sup>, elemento di spicco del sodalizio LI BERGOLIS e nipote di LI BERGOLIS Francesco detto "Ciccillo" (ucciso a Monte Sant'Angelo il 26.10.2009). Il prevenuto aveva fatto perdere le sue tracce il 29 maggio 2009, violando le norme della sorveglianza speciale di P.S., per fornire appoggio allo zio latitante e, pertanto, in data 22 giugno 2011, era stato destinatario di O.C.C.C., unitamente a 13 persone, per favoreggiamento personale continuato, aggravato dal metodo mafioso;
- il **5 novembre 2011**, in Vieste, la Polizia di Stato ha tratto in arresto RADUANO Franco<sup>374</sup>, ricercato dal 20 dicembre 2010, allorquando, avendo usufruito di un permesso, non faceva rientro nella Casa Lavoro di Sulmona (AQ), dove era recluso. L'uomo è stato rintracciato nell'abitazione dei suoceri, dove aveva realizzato un nascondiglio per sfuggire alle perquisizioni.

Accanto a tale attività di contrasto, spiccano le condanne definitive inflitte il 4 ottobre 2011 dalla Suprema Corte di Cassazione, per associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di droga ed omicidio, nei confronti di esponenti dei sodalizi LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo e CIAVARRELLA di San Nicandro Garganico, le cui pene oscillano dagli anni 3 di reclusione all'ergastolo, comminato nei confronti del cennato LI BERGOLIS Franco.

Non sono ancora state individuate le ragioni della scomparsa, avvenuta il 24 giugno 2011 a Monte Sant'Angelo, dell'allevatore incensurato LI BERGOLIS Francesco<sup>375</sup>. Il cadavere, in avanzato stato di decomposizione, del giovane commerciante MAFROLLA Michele<sup>376</sup>, scomparso il 24 luglio 2011 a Vieste, è, invece, stato ritrovato nelle campagne di Vieste l'8 novembre 2011.

371 LI BERGOLIS Franco, nato a San Giovanni Rotondo (FG) l'11.11.1978.

372 PACILLI Giuseppe, nato a Monte Sant'Angelo (FG) l'8.07.1972.

373 MIUCCI Enzo, nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 16.10.1983.

374 RADUANO Franco, nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 20.07.1983.

375 LI BERGOLIS Francesco, nato a Monte Sant'Angelo il 9.02.1970.

376 MAFROLLA Michele, nato a San Giovanni Rotondo il 21.02.1984.

A Vieste opera un gruppo criminale composto da circa 20 elementi, al cui vertice figura il pregiudicato, attualmente detenuto, NOTARANGELO Angelo<sup>377</sup>, già federato con la *famiglia* LI BERGOLIS ed in collegamento con la criminalità foggiana. La struttura di tale gruppo è stata indebolita con gli arresti di capi e gregari, avvenuti nell'ambito dell'operazione "Medioevo", condotta dai Carabinieri di Vico del Gargano nel mese di maggio 2011.

Le importanti attività di disarticolazione investigativa e giudiziaria e l'opera divulgativa dell'Associazione antiracket hanno contribuito a favorire la denuncia, da parte dei cittadini, delle tentate estorsioni subite.

In tale contesto, il 15 novembre 2011, a Vieste, è stata data esecuzione a un provvedimento cautelare<sup>378</sup> per estorsione, aggravata dal metodo mafioso, nei confronti del cennato NOTARANGELO Angelo, già detenuto, e del pregiudicato RADUANO Marco<sup>379</sup>, suo "braccio destro".

In altra area garganica restano tuttora incerti gli equilibri tra i gruppi criminali antagonisti DI CLAUDIO-MANCINI, di Rignano Garganico, e MARTINO, di San Marco in Lamis, anche nella considerazione del fatto che il 6 maggio 2009 è stato scarcerato SOCCIO Damiano<sup>380</sup>, pregiudicato appartenente a quest'ultimo clan, assolto dalla Corte d'Assise d'Appello di Bari dall'accusa di duplice omicidio di due esponenti del gruppo rivale.

A Cerignola, l'intensificarsi dell'azione delle Forze di polizia ha portato all'arresto dei seguenti due latitanti, ritenuti vicini al gruppo PIARULLI-FERRARO:

- CAPUTO Giuseppe<sup>381</sup>, arrestato il **3 agosto 2011** a Cerignola dalla Polizia di Stato, in esecuzione di ordine di carcerazione emesso il 6 luglio 2011 dalla Procura della Repubblica di Trani, dovendo espiare una pena di anni 1 e mesi 10 di reclusione per estorsione e lesioni personali aggravate in concorso;
- DI GIOSIO Angelo Matteo<sup>382</sup>, arrestato a Cerignola il **25 ottobre 2011** dalla Polizia di Stato, in una casa colonica ubicata nelle campagne di Cerignola, in quanto destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano, in data 24 settembre 2009, per traffico internazionale di stupefacenti.

In tale difficile contesto si inserisce il grave atto intimidatorio posto in essere contro due agenti della Polizia di Stato di Cerignola che, l'8 novembre 2011, hanno rinvenuto nei pressi delle proprie abitazioni un ordigno rudimentale contenente kg. 1 di tritolo con innesco elettrico collegato ad una batteria.

377 NOTARANGELO Angelo, nato a Vieste il 27.11.1977.

378 O.C.C.C. n. 10268/11 e n. 17344/11, emesse l'11.11.2011 dal GIP presso il Tribunale di Bari.

379 RADUANO Marco, nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 14.09.1983.

380 SOCCIO Damiano, nato a San Marco in Lamis (FG) il 27.10.1981.

381 CAPUTO Giuseppe, nato a Cerignola il 24.04.1953.

382 DI GIOSIO Angelo Matteo, nato a Cerignola il 6.10.1965.

A San Severo, l'allarme sociale è rappresentato dalle numerose rapine consumate ai danni di esercizi commerciali e dai furti di autovetture a scopo di estorsione. In relazione a quest'ultimo reato, il Commissariato di P.S. di San Severo, il 12 ottobre 2011, nell'ambito dell'Operazione "Danubio", ha proceduto all'arresto di 14 persone<sup>383</sup>.

A Lucera, preoccupano le dinamiche conflittuali manifestatesi tra giovani leve criminali dedite allo spaccio di droga ed alle estorsioni, documentate nell'ambito dell'operazione "Atlantic City", condotta dalla Squadra Mobile di Foggia e dal Commissariato di Lucera che - in esecuzione di provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica di Lucera - il 21 settembre 2011 hanno sottoposto a fermo dodici persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, incendio e danneggiamento. Sono stati così disarticolati due nuovi gruppi criminali contrapposti che, contendendosi il controllo delle attività illecite nel territorio, avevano dato inizio a scontri a fuoco culminati con l'omicidio di PIGNATELLI Fabrizio<sup>384</sup>, ferito gravemente a Lucera il 30 agosto 2011 e deceduto il successivo 7 ottobre 2011, presso gli Ospedali Riuniti di Foggia.

Anche in questo territorio, il disinvolto ricorso alla violenza gangsteristica, favorito dalla disponibilità di armi - posta, tra l'altro, in evidenza dai sequestri operati dalle Forze di polizia a San Giovanni Rotondo (24 agosto 2011) ed Apricena (19 e 31 ottobre 2011) - è comprovato da due ferimenti (Orta Nova, 11 dicembre 2011) e sei omicidi (Sannicandro Garganico, 5 settembre e 18 ottobre 2011), (Apricena, 27 settembre 2011), (Foggia, 8 ottobre 2011), (San Marco in Lamis, 13 ottobre 2011), (Orta Nova, 12 dicembre 2011).

Tra queste azioni cruente, che vanno ad aggiungersi a quelle citate precedentemente, rileva l'omicidio - che ha avuto luogo ad Orta Nova, il 12 dicembre 2011 - di un soggetto vicino al clan GAETA, operante a Orta Nova e zone limitrofe, raggiunto, nel 2008, unitamente ad altre 26 persone da un provvedimento restrittivo per concorso in detenzione e spaccio di droga<sup>385</sup>.

Il successivo 15 dicembre 2011, a Castel Maggiore (BO), veniva tratto in arresto un pregiudicato, appartenente al predetto sodalizio e ritenuto responsabile dell'omicidio.

Il delitto - da collegare alla gestione dell'illecito mercato degli stupefacenti a Orta Nova - sarebbe maturato all'interno del sodalizio GAETA, interessato, il 20 dicembre 2011, da ulteriori arresti per detenzione illegale di armi, minaccia a mano armata, tentata violenza privata, detenzione illegale di munizionamento da guerra e detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Tra i destinatari di quest'ul-

383 O.C.C.C. n. 4589/10 e n. 3447/10 emesse il 7.10.2011 dal Gip presso il Tribunale di Lucera.

384 PIGNATELLI Fabrizio, nato a Foggia il 27.3.1985.

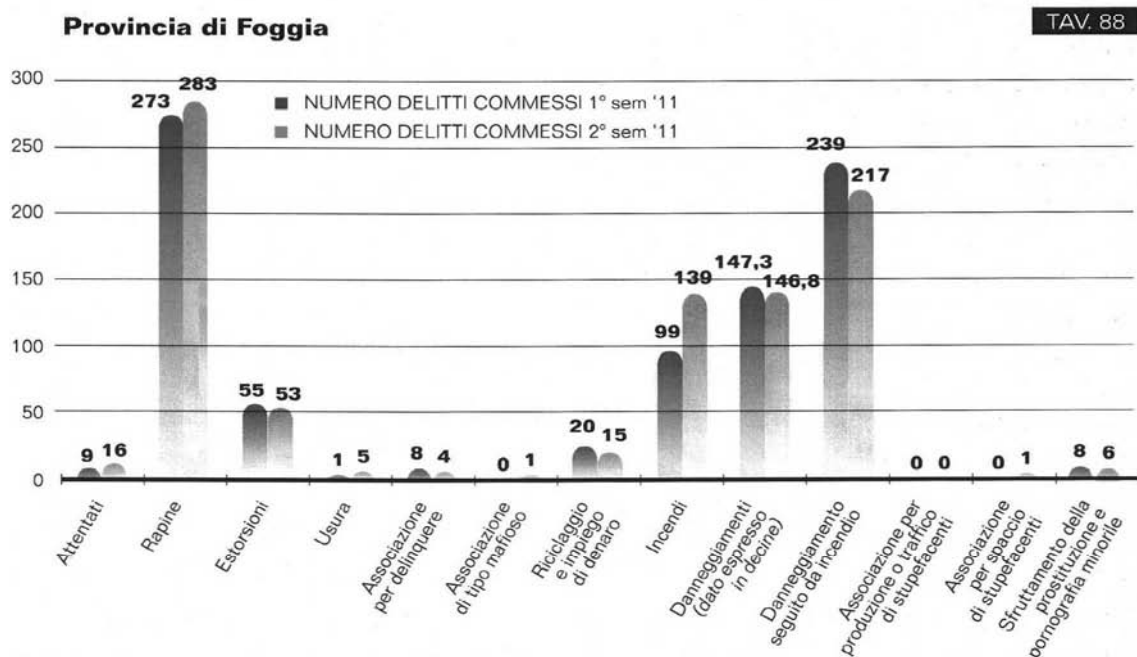
385 Operazione "Millemiglia", O.C.C.C. n. 6325/06 e n. 7358/06, emesse il 10.6.2008 dal GIP presso il Tribunale di Foggia.

tima misura figura il fratello dell'uomo ucciso il 12 dicembre 2011.

L'azione di contrasto al traffico e spaccio degli stupefacenti, con i suoi 49 soggetti arrestati nel corso delle principali operazioni, condotte dalle Forze di polizia a Manfredonia (22 luglio: 12 arresti), Foggia (23 luglio: 4 arresti; 11 novembre: 30 arresti), Casavecchio di Puglia (23 agosto: 2 arresti), Cerignola (17 dicembre: 1 arresto), ha confermato l'interesse delle compagini criminali foggiane per tale mercato illecito. Tra le cennate attività risulta significativo l'arresto di un corriere fermato dalla Guardia di Finanza a Cerignola, il 17 dicembre 2011, con oltre 40 involucri, contenenti kg. 42,780 di marijuana, nascosti sull'autovettura.

La vocazione predatoria della criminalità organizzata foggiana trova, infine, conferma dall'esecuzione, a Foggia, il 23 settembre 2011, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>386</sup> nei confronti di tre soggetti contigui al gruppo criminale MORETTI-PELLEGRINO, ritenuti responsabili, a vario titolo, della tentata rapina avvenuta in data 16 maggio 2011 a Foggia, in danno di due autotrasportatori, impegnati nel trasferimento di un carico di sigarette dei Monopoli di Stato.

Tale ultimo elemento di analisi è coerente con i dati inerenti ai delitti consumati nel semestre, ed in particolare con l'ulteriore aumento delle rapine, che colloca la provincia di Foggia, subito dopo quella di Bari, tra i contesti più esposti ai fenomeni predatori **TAV. 88**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

## PROVINCIA DI LECCE

Nel semestre di riferimento restano sostanzialmente immutati gli equilibri della criminalità organizzata leccese.

L'operazione "Augusta" ha messo in evidenza come il *clan* RIZZO risulti egemone nella gestione delle attività illecite in tutta la provincia leccese. Il sodalizio sarebbe retto dal luogotenente BRIGANTI Pasquale<sup>387</sup> su delega del capo *clan* RIZZO Salvatore<sup>388</sup>, all'ergastolo dal 1992.

In particolare, il 4 ottobre 2011, nell'ambito dell'operazione "Augusta", il Comando provinciale CC di Lecce ha dato esecuzione all'ordinanza<sup>389</sup> di custodia cautelare in carcere nei confronti di 49 persone, indiziate, a vario titolo, di aver fatto parte di un'associazione per delinquere di stampo mafioso, attiva in Lecce e provincia, con a capo il detenuto RIZZO Salvatore, inserita nella frangia leccese della *sacra corona unita*. Il gruppo criminale era finalizzato all'attività estorsiva, commessa con modalità mafiose, per avere, tra l'altro, imposto il servizio di guardiania e vigilanza ai titolari di esercizi commerciali e di locali in occasione di pubblici spettacoli, attraverso una società di servizi apparentemente regolare, riconducibile al cennato sodalizio criminale. L'associazione per delinquere è risultata, inoltre, finalizzata all'acquisto, detenzione e cessione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente (cocaina e eroina), acquisita tramite canali di approvvigionamento romani ed olandesi. Le indagini hanno disvelato che il sodalizio mafioso era costituito dal gruppo FIRENZE-MACI e dal gruppo LEO, inizialmente alleati tra loro ed in seguito contrapposti, per motivi di "competenza territoriale" nella gestione delle attività illecite. Nel corso delle indagini è ancora emerso, a conferma della mafiosità del sodalizio, che il gruppo FIRENZE-MACI disponeva di una cassa comune, provento delle attività illecite, destinata a soddisfare le esigenze logistiche del sodalizio nonché fornire sussidi economici ed assistenza legale agli affiliati detenuti.

Il *clan* RIZZO si dimostra, quindi, in evoluzione, proteso verso la ricerca di opportunità predatorie nel tessuto socio-economico, pur restando saldamente ancorato ai tradizionali riferimenti della *sacra corona unita*. I capi detenuti forniscono ai luogotenenti le linee guida per gestire i nuovi interessi e definire le modalità operative dei *clan*.

L'unico omicidio (Gallipoli, 10 agosto 2011) e le tre intimidazioni (Monteroni, 11 agosto 2011; Nardò, 31 agosto 2011; Ugento, 25 novembre 2011), perpetrate in danno di soggetti gravati da precedenti di polizia, sono inquadrabili in fatti di criminalità comune.

387 BRIGANTI Pasquale, detto "Maurizio", nato a Lecce il 5.08.1969, già condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso con sentenza della Corte di Appello di Lecce dell'11.02.1999 divenuta irrevocabile il 7.10.2000 e poi con sentenza della Corte di Appello di Lecce del 6.12.2005 divenuta irrevocabile il 7.3.2006.

388 RIZZO Salvatore, detto "Totò", nato a Castrignano del Capo il 23.12.1951, detenuto presso la Casa Circondariale di Napoli Poggioreale.

389 O.C.C.C. n. 101 e n. 5727/207 RG GIP, emessa il 21.9.2011 dal GIP presso il Tribunale di Lecce, nell'ambito dei procedimenti penali n. 5521/2007, 1310/2009, 1853/2011 e 8247/2011 RGNR mod. 21.